

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I

NOVEMBRE 1948

NUOVA SERIE
FASCICOLO UNDICESIMO

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1,500. - ESTERO L. 3,000.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

LA GIOVENTU', OGGI

Mia figlia si sposa. Mi direte: ma questo è affare tuo; che interessa ai lettori di « Vita e Pensiero »? Ma il direttore della rivista, che non è uomo molto gentile e con il quale non si possono fare complimenti, mi ha ordinato di riprendere la mia collaborazione; quindi eccomi qui. E poiché l'argomento principale della mia grigia vita di povero impiegato ministeriale, è in questo momento che mia figlia si sposa, sono qui a parlarvene.

Come ne sono venuto a conoscenza? Presto detto. Un giorno del mese scorso rientrai verso sera dal Ministero, ove mi ero recato anche nel pomeriggio per una certa pratica che premeva molto al mio signor direttore generale. Il mio zelo non era stato riconosciuto nel suo vero valore; mi ero sentito dire che ho sempre l'animo pieno di scrupoli, che non so capire le esigenze della vita d'oggi; si trattava infatti di rendere facile ciò che non solo facile non era, ma che non si doveva fare; la cosa però interessava un pezzo grosso venuto dalla provincia; fatto sta che mi sono dovuto ingoiare il rospo. Potete immaginare in qual stato d'animo sono tornato a casa. Qui trovai una sorpresa. Sospiravo di mettermi in poltrona, a mio agio, per finire di leggere certo articolo di P. Messineo della « Civiltà Cattolica », un padre che la sa lunga; figuratevi: rievocava il grande Padre Taparelli d'Azeglio, del quale io ho letto e riletto il Trattato di diritto naturale! Lo conoscessero certi poli-

tici del giorno d'oggi! Avevo appena incominciato ad assaporare la lettura dell'articolo, quando entra nel mio studio mia moglie. Caso strano! era molto, moltissimo gentile; prese a fare un discorso lungo; mi sono sorpreso a grattarmi la zucca pelata, gesto questo poco educato, lo riconosco; ma è un movimento primo primo, (come dicono i teologi) che faccio quando qualcuno mi fa un discorso lungo per arrivare ad una conclusione che non intravedo chiaramente. Mia moglie prese le mosse da lontano; mi parlò della gioventù d'oggi; i genitori hanno il dovere di capirla; naturalmente mia moglie capisce, dice lei, la gioventù. Stavo perdendo la pazienza perchè quando i discorsi di mia moglie prendono una certa piega dottrinale vuol dire che gatta ci cova sotto; ma son rimasto a bocca aperta ad una notizia: « Dunque, mi dice mia moglie, bisogna pensare a trovare un marito a nostra figlia; deve essere un marito di condizione sociale conveniente, come la nostra: non importa se non è dei nostri paesi; non importa se non ha ancora una posizione sicura, purchè abbia ingegno e buona volontà per lavorare... ». Io interruppi: « Sicuro! giustissimo; ma non lo possiamo cercare noi due questa perla di marito, e tanto meno lo posso cercare io che non conosco che funzionari dei ministeri. Dare a nostra figlia per marito un figlio di funzionario? Questo no, assolutamente! Ma, poi, quando noi l'avessimo scelto, può non piacere a nostra figlia

che, in fatto di gusti, li ha tutti suoi... ». « Ma no!; m'interruppe mia moglie; li sbagli; nostra figlia è docile ». (Infatti quando si tratta d'impianare qualche trappola ai miei danni, loro due, queste donne, con la complicità di Genoveffa, ricordate, la mia domestica, vanno sempre tutte d'accordo). « No, nostra figlia è sottomessa; accetta ciò che noi diciamo. Sentiamo lei stessa ».

Vi risparmio il resto dei nostri discorsi. Il giovane, il futuro marito, che non era ancora fidanzato, era già in cucina che aspettava da qualche ora il mio ritorno; le tre donne avevano già combinato tutto; anzi "lui" frequentava da due mesi la mia casa, nelle ore nelle quali io ero al Ministero. E ora mi si era aspettato al varco, perchè io dicessi il mio sì. Voi sapete che in casa mia io comando poco; comunque a vedermi innanzi il "fidanzato", un bel damerino d'oggi, senza giacca, in pullover, che aveva sotto braccio un pacco di libri, ho sbottato fuori. « Ma come! mia figlia deve sposare uno che è ancora studente; che va in casa del futuro suocero in pullover! ». « Ai miei tempi ci si metteva (e mi rivolsi a mia moglie per chiedere, ma non l'ottenni, il confronto della sua testimonianza) il tight e ci si faceva presentare al padre da persona ben conosciuta od anche amica sua; poi si passava ai gradi minori della famiglia, la moglie, la figlia, la domestica. Qui avete fatto invece tutto voi; e poi io... ». « Tu sei un uomo dell'Ottocento, mi interrompe mia moglie; quando sei venuto, questa estate, a Venezia e siamo andati a visitare la Biennale, hai detto che di certi quadri, che tutti lodavano, non capivi nulla; tu all'ultimo concerto al Teatro Adriano ti sei addormentato alla sinfonia di... » (il nome non ve lo so dire perchè io non sono di quelli che oggi parlano come niente inglese e conoscono gli autori di mezzo mondo); « tu l'altra sera alla prima proiezione di "The Fugitive", che è un bellissimo film, e religioso e moralissimo, ti sei messo a russare: io ti ho dovuto svegliare perchè c'era qualcuno che tossiva per farsi intendere... Tu non sei del nostro tem-

po... ». « Allora debbo andarmene da questo mondo per lasciarvi liberi? » chiesi io. Ma ho smorzato la voce perchè ho capito che non era tempo di celia; la tempesta si andava addensando. Ho finito per fare la volontà di mia moglie, di mia figlia e, come sempre anche di Genoveffa, che si è messa a declamare le virtù del nuovo arrivato. Questi se ne stava in silenzio, guardando, "distaccato" come si dice oggi, un album di fotografie.

Visto che non c'era altro da fare, allora me lo sono preso questo giovanetto in un angolo del mio studio; mi sono messo a fare con lui un certo discorso; per conclusione gli ho suggerito di andare dai padri della Compagnia, i quali tra non molto avrebbero iniziato un corso di Esercizi spirituali e ciò per prepararsi ad un atto solenne come il Matrimonio. « Ma io gli Esercizi spirituali li faccio con la mia associazione. Io sono un giovane cattolico. Anzi il mio Assistente mi ha detto che mi manderà ad Assisi ad un corso per fidanzati ». Mi sono sentito cascare le braccia. In realtà si trattava di un giovane cresciuto senza le cure del padre e della madre perchè orfano, ma affidato da certi zii a un collegio di Religiosi ove il "nostro" Giovanni (si chiama così ed è veramente un bel giovane) è stato cresciuto con cura; vi confesso che mi è simpatico perchè ha uno sguardo limpido; quasi comincio ad amarlo anch'io; è stato indirizzato a studiare medicina; è iscritto al quinto anno; ho visto il "libretto"; una fila di trenta; si propone di avviarsi per la carriera scientifica; ha un mondo di sogni e di speranze che mi ha raccontato con tanta grazia ingenua che ho pianto nell'abbracciarlo e nel baciarlo. Quello che non mi va è che mia figlia lo ha conosciuto alla Biblioteca Alessandrina ed è stata presa subito dal fascino della grazia e della nobiltà del giovane, senza parlare prima a me per chiedere il mio parere. Sono andati, capite?, a passeggiare insieme; sono andati insieme a comunicarsi; pare che vadano dallo stesso sacerdote per consiglio; insomma hanno fatto all'amore, ma per benino, da gente ti-

morata. Poi la mamma ha indovinato qualcosa; i pianti e confessioni; alla fine mamma e Genoveffa hanno detto al "nostro" Giovanni: « Non tema. Il papà lo convertiremo noi ». Ed è così che oggi vi debbo comunicare: Giovanni sarà mio genero.

Appena mi fu possibile, sono uscito di casa e mi sono recato dal mio Padre cappuccino. I discorsi li potete facilmente immaginare: i giovani d'oggi. Il buon Padre mi ha lasciato dire perchè ha capito che avevo bisogno di aprire il rubinetto delle confidenze. Poi mi ha detto: « Lei non ha fatto la sua parte di birichinate da giovane? » Mi è venuta allora in mente mia madre, buona donna, morta anzi tempo; mi sono ricordato i dispiaceri che le ho dato. E sentile che mi disse il Padre Cappuccino: « Ma quel giovane lo conosco anch'io! Me lo ha portato l'assistente della associazione ove è Presidente. Sono a giorno di tutto... ». « Come, anche Lei, Padre? E io ero solo a non sapere niente? E lei sapeva che i due facevano all'amore e non ha detto niente a me? » Stavo per dirgli che anche i cappuccini stanno diventando troppo moderni; ma il buon Padre, che ha capito, mi ha condotto in convento, in refettorio, mi ha dato un buon bicchiere di vino! « Beviamo alla salute dei due fidanzati! I giovani d'oggi bisogna capirli! Sono diversi da noi vecchi; forse sono più buoni di noi ».

Sono venuto via dal convento più tranquillo; bisogna che faccia da padre a

Giovanni, mi sono detto; è mio obbligo di comprendere i suoi bisogni e poi chissà... Passavo dinanzi alla nostra parrocchia; mi è venuto in mente: presto ci sarà il matrimonio, poi verrà il battesimo; ho visto con la fantasia un bambino rubicondo e paffutello. Mi si sono riempiti gli occhi di lagrime. Già, ad essere vecchi, si diventa nonni e ci si intenerisce. Mi sono detto: « Questa gioventù d'oggi è cresciuta nella guerra, ha abitudini, ha pensieri, ha inclinazioni diverse dalle nostre. Bisogna che noi anziani portiamo pazienza; la educiamo; soprattutto è necessario che l'amiamo... ». Stavo in questi pensieri quando è passata per la via una colonna di giovani che seguivano uno che portava un cartello con una scritta. Era un gruppo dei molti giovani che in questi giorni hanno invaso lietamente Roma, ove sono venuti per vedere il Papa. Tutti con il basco verde in testa! E allegri! allegri! cantavano e cantavano e ridevano. Ai miei tempi i "paolotti" scantonavano per non farsi vedere e avevano timore. Decisamente la gioventù è cambiata. Mi sono voltato indietro a vedere ancora una volta la piccola schiera di giovani dal basco verde ed ho alzato il braccio come per dare un saluto. Invece ho mandato loro sulla punta delle dita un bacio. Dio vi benedica, cari giovani d'oggi! Dio vi protegga. La Chiesa e l'Italia attendono la vostra opera!

VIR SIMPLEX

F. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.

IL FRANCESCANESIMO

Sesta edizione. Vol. in-16 di pagg. XX-540 - L. 900

Ampio studio diviso in tre parti: I. La vita di S. Francesco — II. Sviluppo degli Ordini, del pensiero, dell'attività e spiritualità francescani dal 200 all'800 — III. Caratteristiche e attualità del Francescanesimo.

Dirigere richieste alla Soc. Ed. Vita e Pensiero - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano - C.C.P. 3-1077